

ITALIA

«La ministra va uccisa» Kyenge, ancora minacce

- Lo ha scritto un indipendentista veneto sul suo profilo Facebook
- La denuncia di un esponente del Pd. Sulle offese indaga la magistratura

PINO STOPPON
TREVISO

Vittorio Milani è un ex esponente trevigiano di «Veneto Stato», partito indipendentista di estrema destra conosciuto, poco, anche nella Marca veneta. L'uomo ha goduto di una certa popolarità locale per la funzione di «riempilista» nelle elezioni comunali di Silea, diecimila abitanti alle porte di Treviso. Fino a ieri. Perché è bastato scrivere un post sul suo profilo Facebook contro il ministro dell'integrazione Cecile Kyenge per avere il suo giorno di ambita popolarità. Non sarebbe il primo, si potrebbe obiettare, già Calderoli o Bossi hanno provveduto a «sfruttare» il colore della pelle della ministra per dare un tono alla loro politica. Eppure Milani ha fatto un passo in più: ha inserito la parola «uccidere». Questo il post pubblicato e poi eliminato: «La Kyenge dice che se vogliamo eliminare il burqa anche le suore si devono togliere il velo. Siamo all'assurdo, qualcuno uccida questa p... idiota e inutile».

Il messaggio è stato scoperto da un consigliere comunale del Pd di Treviso, Antonella Tocchetto, a sua volta insultata da Milani sempre su Fb. Tocchetto era stata presa di mira da Milani per le posizioni di apertura verso la libertà di culto per i musulmani da lei espresse in un'intervista, dove citava espressamente l'articolo 8 della Costituzione. Una posizione che Milani, spiega l'esponente del Pd - aveva letto invece come un «via libera» alle moschee a Treviso. Così - riferisce il consigliere - «mi ero ritrovata sulla mia pagina di Facebook un paio di messaggi inviati di Milani pieni di impropri e insulti anche a sfondo sessuale». Offese per le quali la donna, avvocato civilista, sta valutando gli estremi di una denuncia, dopo aver intanto informato i parlamentari trevigiani del Pd dei messaggi ancora più violenti indirizzati dall'uomo nei confronti del ministro dell'Integrazione. I quali sono stati raccolti in un fascicolo dalla Digos della Questura di Treviso e consegnati alla Procura della Repubblica. Spetterà ora ai magistrati decidere gli eventuali provvedimenti nei confronti dell'uomo e le misure tecniche generalmente assunte in questi casi, ad iniziare dall'oscuramento del sito Facebook.

«Ammetto che l'espressione è esagerata, non mi sognerei mai di uccidere un ministro o di pagare un cechino - ha detto poi lo stesso Milani - Però ri-

flette una rabbia diffusa che a Kyenge vorrei poter spiegare di persona». «È una frase d'istinto, buttata là - prosegue - e non peggiore di ciò che scrivono su Facebook migliaia di altre persone. Rispecchia l'impotenza che abbiamo di fronte ad un governo che non ci rappresenta ma anzi ci viene contro». «Posso anche chiederle scusa - conclude l'uomo - ma vorrei incontrarla e spiegarle le ragioni di una frase che in ogni caso a freddo non riscriverei».

Gli insulti di Milani sono stati commentati con distacco dal presidente del Veneto, il leghista Luca Zaia. «Ho l'impressione - ha detto - che tornando ad affrontare questi temi si faccia il gioco di chi vuole mettersi in mostra: meno se ne parla, meglio è. Il confronto con il ministro Kyenge ci deve essere, magari anche duro - ha aggiunto Zaia ricordando la propria posizione -, ma rispettando fino in fondo le leggi della

...

**Si chiama Vittorio Milani:
«Espressioni un po' forti
Ma vorrei incontrare
la ministra per spiegarle»**



La ministra Cecile Kyenge

democrazia, della civile convivenza e della buona educazione. Tutto ciò che esce da questo alveo è da condannare».

Sarà come dice il governatore del Veneto, ma intanto la ministra è diventata, anche grazie a quella che Zaia chiama «duro confronto», il principale bersaglio di insulti di ogni genere. Ieri, ad esempio, a Vicenza, sul portone di una palazzina, è comparsa una scritta «Kyenge-orango» accompagnata da croci uncinata. Il sindaco, Achille Variati (Pd), ha subito condannato il gesto: «Un gesto da vigliacchi - ha detto - che offende la nostra città». «Appena mi è stato comunicato il ritrovamento della scritta - ha aggiunto - ho subito attivato le procedure per disporre la cancellazione. Si tratta di un fatto gravissimo: a Vicenza non deve esserci il minimo spazio per messaggi razzisti, uniti anche ad un'inquietante simbologia neonazista. Questo gesto stupido e vigliacco offende non solo il ministro ma tutta la nostra città e i cittadini che credono nei valori della democrazia e della libertà». La scritta aveva un'altezza di circa 50 centimetri. Aveva perché adesso non c'è più. È stata rimossa. Rimane solo la ferita.



La Quintana di Foligno

Su palii e fantini controlli più severi

LUCA RICOLI
ROMA

In un Paese che vive di rivalità anche piccole e di minuscole competizioni campanilistiche, la stretta sulle manifestazioni popolari, decisa dal ministro della salute Beatrice Lorenzin, che vedono protagonisti gli animali non sarà accolta con favore. Controlli più stringenti e regole più severe, infatti, metteranno a rischio presunte o veritiere tradizioni popolari.

Le novità sono contenute nel disegno di legge Lorenzin approvato lo scorso luglio. Le manifestazioni, si spiega nel disegno di legge, «devono essere autorizzate previa acquisizione del parere favorevole della commissione comunale o provinciale per la vigilanza, integrata da un medico veterinario dell'azienda sanitaria locale». Inoltre, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, un decreto dei ministeri dell'Interno e della Salute dovrà indicare «i requisiti minimi di sicurezza per l'incolumità pubblica e per il benessere degli animali impiegati nelle manifestazioni».

Controlli più severi anche per i fantini. «È vietata la partecipazione alle manifestazioni di fantini e cavalieri - si stabilisce nel provvedimento - che hanno riportato condanne per maltrattamento e uccisione di animali, spettacoli o manifestazioni vietate, competizioni non autorizzate e scommesse clandestine». È inoltre vietata per 3 anni la partecipazione dei fantini che hanno riportato sanzioni disciplinari per l'uso di sostanze stupefacenti o dopanti e che, sulla base di un preventivo controllo a campione, da

effettuarsi nelle 4 ore precedenti alla manifestazione, sono risultati positivi all'uso di alcol o di sostanze stupefacenti o dopanti. Più in generale, il ddl mira ad una maggiore tutela e benessere degli animali anche stabilizzando alcune norme previste in ordinanze ministeriali già più volte reiterate, che riguardano la tutela dalle aggressioni da cani, il possesso responsabile degli animali da compagnia e la lotta al randagismo, la repressione del fenomeno dei bocconi e delle esche avvelenate a tutela sia degli animali sia della salute dell'uomo.

Il testo deve ancora essere esaminato dalle Camere, ma questa potrebbe essere l'ultima estate per alcune corse di paese e rodei. In realtà asini, cavalli, maiali, tori, mucche, volatili di ogni genere sono già tutelati dalla legge, anche se, pur condannando ogni maltrattamento verso gli animali, salvano attualmente quelle manifestazioni che abbiano ricevuto il riconoscimento di eventi «di interesse storico culturale». E in tutta Italia a sono centinaia i palii e le feste con animali protagonisti che sono riconosciuti come storici.

Spesso i «contendenti» ci rimettono zampe o penne. Di queste sagre senza sufficienti tutele per gli animali fa parte, a detta del Partito animalista europeo, anche il Rodeo di Tolfa, per il quale gli animalisti hanno presentato alla questura di Roma istanza di sospensione: dopo gli scontri di fine luglio, si vorrebbe bloccare l'edizione di Ferragosto e per questo il Pae sta organizzando i propri sostenitori per raggiungere in pullman Tolfa il 15 agosto e contrastare i cowboys locali che inseguono un vitello per marchiarlo.

www.dioenzonwm.it

2 MESI QUI A SOLI 25€!

E VOLENDO ANCHE IN MONTAGNA, AL LAGO, IN CAMPAGNA O IN CITTÀ.

LAST MINUTE

PARTI CON NOI
ABBONAMENTO ON-LINE AGOSTO E SETTEMBRE A SOLI **25€**

L'UNITÀ SEMPRE CON TE, SU TABLET, PC E SMARTPHONE

WWW.UNITA.IT